



Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano e la Mole Antonelliana



entre si preparano importanti lavori che modificheranno forse l'assetto interno della Mole Antonelliana — rispettandone la magnifica linea esteriore — e si prepara il temporaneo esodo dalla Mole del Museo del Risorgimento, non è fuori di luogo ricordare la storia fino ad oggi vissuta dall'edificio e dal Museo.

Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano è sorto per glorificare il primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II. L'idea di costituirlo nacque nei giorni di fiero cordoglio che seguirono alla morte del Gran Re, quando Torino sentì forte il bisogno, non di eternarne la memoria, di per sè immortale, ma di esprimere il suo culto filiale alla memoria stessa. Torino, che dal particolare affetto di Re Umberto già era stata scelta a sede del monumento che il nuovo Re intendeva erigere all'Augusto Genitore, doveva in altro modo onorare il Padre della Patria, e la Commissione nominata dal Consiglio

Comunale nello stesso luttuoso mese di gennaio 1878 proponeva la costituzione di un Museo storico di carattere nazionale.

La proposta fu subito accolta a voti unanimi dal Consiglio Comunale. Più lunghe furono le discussioni sulla sede del Museo, ma infine il 26 giugno 1878 il Consiglio accoglieva la proposta, già avanzata tempo prima dai consiglieri avv. Allis e on. Villa, di collocare il Museo nella Mole Antonelliana.

Il superbo edificio che l'illustre architetto Alessandro Antonelli aveva progettato per deliberazione dell'Università Israelitica di Torino — la quale intendeva con l'erezione di un grandioso tempio manifestare l'imperitura sua gratitudine a Re Carlo Alberto per l'elargita emancipazione civile — era allora già da circa un anno stato ceduto al Municipio, al fine di assicurarne il compimento, giacchè la costruzione della Mole era venuta superando di gran lunga le previsioni e le possibilità della Comunità ebraica locale. Questa soddisfece al suo voto col